

TEMPORIS SIGNA

Archeologia della tarda antichità
e del medioevo

XIV – 2019



FONDAZIONE
CENTRO ITALIANO DI STUDI
SULL'ALTO MEDIOEVO
SPOLETO

TEMPORIS SIGNA
Archeologia della tarda antichità
e del medioevo

Autorizzazione n. 1 del 16 febbraio 2006 del Tribunale di Spoleto

Direttore responsabile pro tempore: ENRICO MENESTÒ

Direttore: FRANCESCA ROMANA STASOLLA

Direttore della sezione Archeologia e moneta: ERMANNO A. ARSLAN

Comitato scientifico: ERMANNO A. ARSLAN, SILVIA LUSUARDI SIENA,
CECILE MORRISON, PAOLO PEDUTO

Redazione: FRANCESCA ROMANA STASOLLA (caporedattore), GIORGIA ANNOSCIA,
LORENZO DE LELLIS, PAOLA GUERRINI, MARIA ISABELLA MARCHETTI, MARIA CARLA SOMMA

Segreteria di redazione: a cura della Fondazione CISAM

ISBN 978-88-6809-316-7

© Copyright 2020 by «Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo»
Spoleto

In adeguamento alle norme internazionali la Rivista ha fatto proprio il sistema di accettazione dei saggi, attraverso il ricorso sistematico ai referee. I referee rimangono rigorosamente anonimi e sono scelti dalla Fondazione CISAM tra gli studiosi italiani e stranieri maggiormente competenti per i soggetti specifici degli articoli da esaminare
Manoscritti e libri per recensione alla Direzione-Redazione: *Temporis Signa*, palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
temporissigna@cisam.org
Abbonamenti e vendite alla Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, palazzo Ancaiani, p.zza della Libertà, 12 - 06049 Spoleto (Pg).
cisam@cisam.org

SOMMARIO

RICERCHE

C. CITTER – M. DAVID – E. ROSSETTI, <i>Un GIS per la topografia tardoantica. Inse- diamenti, infrastrutture e risorse ambientali nel territorio di Mediolanum tra III e VIII secolo d.C.</i>	pag. 1
A. BIONDI, <i>La città di Fiesole nel VI secolo d.C.: vecchi e nuovi dati tra analisi e proposte di ricerca</i>	» 23
R. DI GIOVANNANDREA, <i>Res in publico usu. Abbandono e rinascita di un ponte romano: il caso umbro di S. Giovanni de Butris ad Acquasparta</i>	» 39
M. CECI – D. NUZZO – F. PALLOCCA, <i>L'area sacra di largo Argentina tra IV e VI secolo. Nuove osservazioni topografiche ed epigrafiche</i>	» 65
P. ROSATI, <i>Buberano, la Rocca Iubenzana (Sambuci, Roma): individuare e confinare un castrum</i>	» 101

NOTE E DISCUSSIONI

A. COLAGRANDE, <i>Analisi e nuovi spunti di ricerca inerenti alla Guerra Decennale: le evidenze archeologiche per le difese di Como in epoca medievale</i>	» 113
B. LUCI – G. M. ANNOSCIA, <i>La chiesa di S. Maria in Trivio a Roma: studio storico- epigrafico</i>	» 131
A. VILELLA, <i>I rinvenimenti epigrafici nelle vigne del comprensorio callistiano. Un contributo per la loro contestualizzazione</i>	» 145
A. RUBEI, <i>Mobilità e guerra: il caso di Cervara di Roma. Applicazioni GIS per la ricostruzione della viabilità bellica nella Valle Sublacense</i>	» 163
A. NASTASI, <i>Un esemplare di charta lapidaria dal Lazio meridionale: il manifesto episcopale di Anagni</i>	» 179

ABSTRACTS	» 193
-----------------	-------

Buberano, la Rocca Iubenzana (Sambuci, Roma): individuare e confinare un *castrum*

La *Rocca Iubenzana*, si trova sul ‘Colle Cimino’ (752 m slm)¹ (Figg. 1-2). I resti archeologici si trovano negli odierni confini del Comune di Sambuci a ovest dell’attuale borgo abitato; il paese di Sambuci è collocato nella valle solcata dal ‘Torrente Fiumicino’, affluente meridionale della Valle dell’Aniene, il quale scorre nella valle del Giovenzano.

La menzione della *Rocca Iubenzana* ricorre nelle principali fonti medievali riguardanti il territorio e i suoi resti archeologici non erano ancora stati mai individuati. Il ritrovamento del sito della *Rocca* è strettamente legato al ricorso in Gis del metodo regressivo di Jean Coste². Tale metodo è impiegato in archeologia per uno studio complessivo del territorio medievale laziale; riassegnare le nomenclature ormai perdute dei luoghi citati nelle fonti; pianificare successivamente ricognizioni mirate e in virtù di ciò rintracciare resti strutturali giunti fino ai nostri giorni; procedere all’indietro nella documentazione, non necessariamente a ritroso, ma analizzare il territorio usando ogni tipo di documentazione disponibile (fonti cartografiche, documentarie, epigrafiche), consultandole e traendo informazioni incrociate. Il metodo così come lo conosciamo è analogico, tutte le operazioni sono su IGM o CTR cartacee.

In questi ultimi anni si è ritornati sul tema ristudiandone le capacità, fino a spingersi avanti nell’utilizzo tecnologico, sostituendo la carta con l’ambiente di lavoro di QGIS³; un ottimo metodo è stato quindi ulteriormente rafforzato dalle nuove possibilità tecnologiche⁴. Con questi strumenti la ricerca topografica medievale come la intendeva Coste è oggi dotata di specilli decisamente precisi e potenti in grado di restituirci paesaggi umani complessi.

Secondo le fonti l’abitato di *Buberano* è stato distrutto nel XII secolo⁵, i resti archeologici rinvenuti tuttavia testimoniano di ulteriori plausibili fasi costruttive posteriori almeno fino al XV secolo. Dal

1. Coordinate Google Maps 41.986208, 12.923582. Altrimenti su QGIS, WGS84/UTM Zone 33N, coordinata: X 328007, Y 4650322.

2. Dice Jean Coste che: « La ricerca di un abitato medievale risulta più proficua se si procede partendo da ciò che ci è più noto utilizzando i dati che già disponiamo di età moderna, e a ritroso risalire alla fine al ritrovamento di un sito di età medievale; questo processo di procedere a ritroso utilizzando fonti di vario genere (spesso fonti documentarie) si chiama metodo regressivo ». Già pubblicato come introduzione al vol. J. COSTE, *Il metodo, la pratica e l’importanza delle fonti recenti per una ricerca di topografia storica*, in *Castrum 2. Structures de l’habitat et occupation du sol dans les pays méditerranéens: les méthodes et l’apport de l’archéologie extensive*. Actes du Colloque (Paris, 12-15 novembre 1984), Roma-Madrid, 1988. Per gli studi dello stesso autore sulla zona e in particolare per la rocca di Boverano il presente articolo: J. COSTE, *Un insediamento del tiburtino: Empiglione*, in *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di C. CARBONETTI VENDITELLI - S. CAROCCI - S. PASSIGLI - M. VENDITELLI, Roma, 1996 (Nuovi studi storici, 30), pp. 421-488.

3. Per approfondire sul tema della determinazione confinaria per capisaldi all’interno del Regesto Sublacense, metodologia e risultati derivati dall’utilizzo del metodo regressivo di Jean Coste tramite nel passaggio tra analogico e Gis leggere: P. ROSATI, *Archeologia dei confini: il Sublacense nel Medioevo*, in *Le Valli dei Monaci*. Atti del convegno internazionale di studi De Re Monastica III (Roma-Subiaco, 17-19 Maggio 2010), a cura di L. ERMINI PANI, Spoleto, 2012, pp. 413-440.

4. Utile per comprendere la portata dell’avanzamento tecnologico sul medesimo metodo applicato nel territorio Sublacense sarà leggere P. ROSATI, *I confini dei possessi del monastero sublacense (secoli X-XIII)*, in « Archivio della Società Romana di Storia Patria », vol. 135 (2012), pp. 31-61.

5. Una sintesi dei fatti bellici è stata scritta da Vincenzo Pacifici utilizzando la cronaca sublacense del Mirzio, V. PACIFICI, *Tivoli nel Medioevo*, in « Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d’Arte », V (1925), p. 313: « L’abate chiese protezione al pontefice Onorio II, ma i Tiburtini, accresciuto impeto, espugnarono e lo posero a sacco e, arricchiti di spoglie, si lanciarono contro S. Angelo, trovando alleato nell’impresa Gregorio feudatario Anticoli (2). Poterono così gioire di nuova vittoria e deliberarono di invader Boverano. Pietro abate riuni nuove milizie e ordinò di difenderlo o, se ciò non fosse possibile, di incendiarlo, affinché i Tiburtini non potessero utilizzarne il materiale per erigere, come era da supporre, un minaccioso castello nel Poggio presso Gerano, in un luogo cioè, alto, munito e ferace (3) Boverano infatti par che fosse incendiato, ma poi occupato e restaurato dai tiburtini (1) ».



Fig. 1 - Foglio di insieme del Catasto di Impianto Comune di Sambuci (Rm) XIX secolo

punto di vista cartografico il toponimo *Bovarano/Buberano* manca dalle pubblicazioni ufficiali tavolette IGM, ed è assente nel resto della cartografia storica contemporanea (CTR).

Nella recente storia degli studi il problema del suo posizionamento si dirama dalla fine degli anni '90 del XX secolo assimilando il monte *buberano/rocca iubenzana* presso l'IGM 'Roccasecca', un posizionamento leggermente discostato e immediatamente a nord del borgo di Ciciliano (1 km circa a Sud dell'attuale Colle Cimino). In merito a ciò, dapprima Jean Coste costruisce un apparato decisamente forbitto di fonti e confinazioni, difficilmente confutabile senza prove materiali⁶, trattazione che poi per questo motivo viene accettata dalle brevi incursioni sul tema di Giorgia Maria Annoscia⁷ e Luchina Branciani⁸.

La trattazione dei resti archeologici del *mons buberani/rocca iubenzana* non può essere affrontata senza prima confutare il problema dell'estensione della *massa ampollonia*, di cui il sito qui esposto era parte integrante tra X e XII secolo.

6. Abbiamo già visto che sul monte Bubarano, sovrastante il Fiumicello a Nord-Ovest di Ciciliano e attualmente designato come Roccasecca, era stato costruito, prima del 1005, un *castellum qui vocatur rocca*, cioè un sito fortificato a funzione prevalentemente militare, lo stesso che si ritrova nella lapide dell'abate Umberto del 1052 come *Rocca iubenzana*. COSTE 1996 (nota 2).

7. G. M. ANNOSCIA, *Ricerche topografiche in area sublacense: La Rocca d'Elci (Ciciliano, Roma)*, in *Lazio e Sabina 8. Atti dell'Ottavo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina* (Roma, 30-31 marzo 2011), a cura di G. GHINI - Z. MARI, Roma, 2012, p. 122.

8. CHERUBINO MIRZIO DA TREVIRI, *Chronicon Sublacense (1628-1630)*, a cura di L. BRANCIANI, I, Subiaco 2014, indice topografico voce: Boverano.

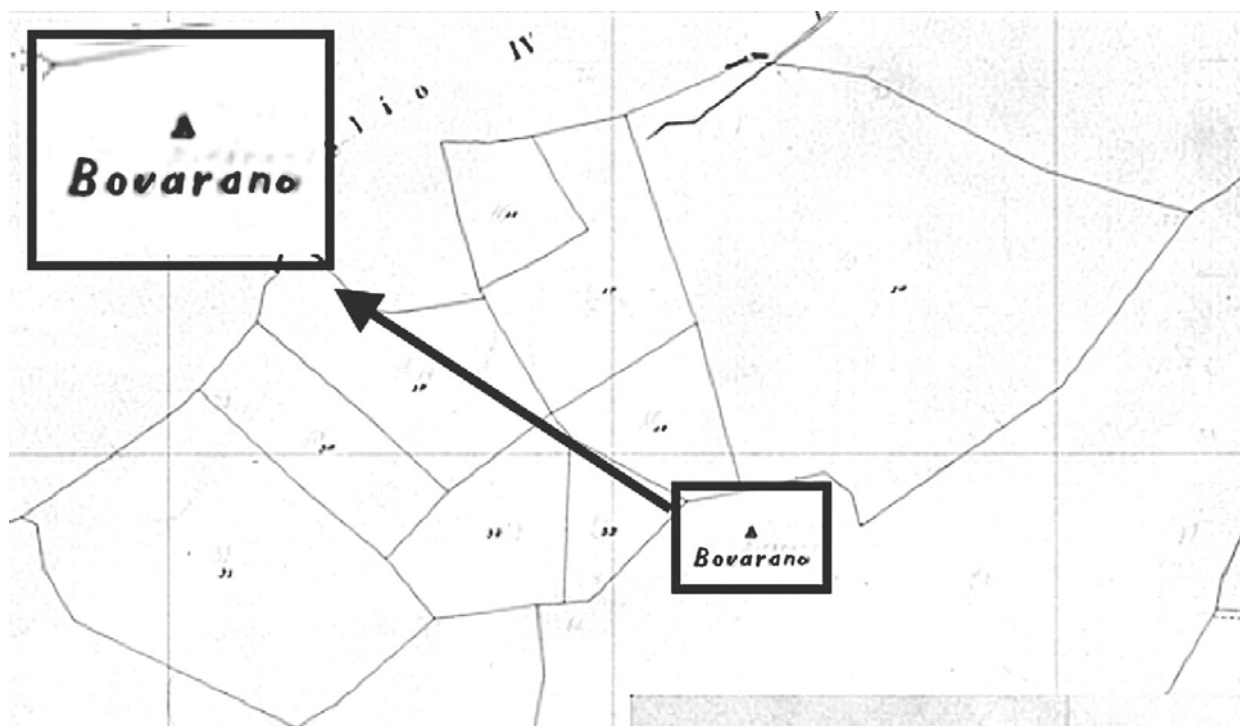


Fig. 2 - Foglio di insieme del Catasto di Impianto Comune di Sambuci (Rm) XIX secolo

I CONFINI STORICI DELLA MASSA APOLLONIA E IL POSIZIONAMENTO
DEL MONS BUBERANI / ROCCA IUBENZANA IN JEAN COSTE

Prendendo in considerazione Coste, nella sua analisi sul micro-territorio di *Empiglione*, lo storico passa in rassegna l'intera documentazione monastica e d'archivio presente per il periodo medievale nella zona⁹.

Il tracciato dei confini della *massa ampollonia*¹⁰ presente nel doc. 12, p. 28 del *Regesto Sublacense*, datato al 968 è il seguente:

Lato	Toponimo storico	Toponimo odierno
1	<i>fluuium tiuertino</i>	Fiume Aniene
2	<i>papi</i>	Monte Papese
3	<i>arco fulgorati</i>	Arco dell'Anio Novus
4	<i>monte ubi sunt cipressi</i>	Non id.
5	<i>monte bulturella</i>	Monte Mentorella
6	<i>sancta maria</i>	Santuario Mentorella
7	<i>piscano</i>	Pisoniano

Tabella 1 - I confini della *Massa Ampollonia*

9. COSTE 1996 (nota 2). Bisogna segnalare come il suo studio fu di fondamentale importanza per l'individuazione di *castra* e toponimi ormai dimenticati come *San Pamphimo* sulle pendici dell'odierno Colle Castello, oppure *Pentoma* presso l'attuale toponimo Mulino di Empiglione, ma questi sono solo esempi dell'immenso valore del suo lavoro per questo settore del suburbio tiburtino.

10. Il termine *massa* emerge da tutti gli studi del settore patrimoniale romano come un modello organizzativo del territorio altomedievale che raccoglie al suo interno più *fundi*. Tale sistema nel tiburtino sembra essere di diretta discendenza dalle divisioni e dalle modalità di coltivazione tardoantiche. In particolare nel X secolo la *massa ampollonia* contiene nei suoi confini una serie di possedimenti fondiari con rendite da pievi e chiese « [...] Massa qui uocatur ampolloni cum ecclesia sancti martini. Fundum paternu qui appellato pentima. Fundum braccano. Fundum sancti pamphili. Fundum danieli. Fundum merulana. Fundum paccano. Fundum tospeliano cum ecclesia sancte marie et sancti uicentii. Fundum sancti cirici. Fundum cispa. Fundum romani cum ecclesia sancti angeli et sancti felici [...] » *Il Regesto Sublacense del secolo XI*, a cura di L. ALLODI - G. LEVI, Roma, 1889, doc. 12, p. 28 (d'ora in poi *R.S.*).

La confinazione ha un senso antiorario e i capisaldi confinari della *massa ampollonia* sono oggi individuabili e posizionabili sulla mappa, a parte per il *monte ubi sunt cipressi*. La ricostruzione del confine viene rafforzata dallo storico francese aggiungendo a queste informazioni quelle derivanti da un documento pseudo-epigrafico del *Regesto Sublacense*, la donazione di Gregorio Magno¹¹ (Tabella 2).

In questo documento vi è la definizione territoriale completa dei capisaldi confinari della *massa ampollonia*:

Lato	Toponimo storico	Toponimo odierno
1	<i>monte ulturella</i>	Monte Mentorella
2	<i>sancta maria</i>	Santuario Mentorella
3	<i>piscano</i>	Pisoniano
4	<i>Rigum</i>	Fosso Pratarelle
5	<i>flumicello iubenzano</i>	Fiumicino Giovenzano
6	<i>fluuiio tiburtino</i>	Fiume Aniene
7	<i>collemalo</i>	Costa Collemare
8	<i>sanctus stefanus de sancta maria</i>	Sella tra Castel Madama e Monitola
9	<i>ribum</i>	Torrente senza nome tra la suddetta sella e il torrente di Empiglione
10	<i>uia tiburtina</i>	Via Empolitana
11	<i>columna</i>	III miglio (da Tivoli ovvero 60 m prima del 4 km dell'Empolitana)
12	<i>riuo</i>	Torrente empiglione
13	<i>sancto panphilo</i>	Colle Castello
14	<i>caput leonis</i>	Monte Pagliaro
15	<i>monte malo</i>	Colle Zappacenero
16	<i>sancta maria</i>	Santuario Mentorella

Tabella 2 - Confini della *Massa Ampollonia* di Gregorio Magno

Questi luoghi sono tutti tra gli attuali Comuni di Pisoniano, Ciciliano, Sambuci, Castel Madama e San Gregorio di Sassola. Tracciando la linea di confine che unisce i capisaldi precedentemente elencati, Coste ricostruisce il confine della *Massa Ampollonia*.

IL CONFINE SETTENTRIONALE DELLA MASSA AMPOLLONIA NELLE FONTI MONASTICHE SUBLACENSI

Il confine settentrionale della *massa ampollonia* sublacense dovrebbe includere il territorio della *rocca iubenzana*, tra la seconda metà dell'XI secolo¹² e il XII secolo. Il tratto compreso tra il caposaldo 5 (*flumicello iubenzano*)¹³ e il 6 (*fluuiio tiburtino*) indica inequivocabilmente che per tracciare il confine della *massa ampollonia* si debba discendere tutto il corso del 5 (Fiume Giovenzano) fino al punto della sua affluenza nel caposaldo 6 (Fiume Aniene).

11. Il documento datato al 594 nel *Regesto Sublacense* è certamente successivo. Oltre ad essere una chiara tradizione monastica essendo riportato in un *corpus* di documenti monastici del 1180-11195 presentando una scrittura paleograficamente riconducibile all'XI-XII secolo, possiede all'interno del testo elementi di paesaggio che delineano una situazione territoriale della seconda metà dell'XI. Nonostante ciò è una buona fonte per individuare il confine di ciò che si pensava appartenesse alla *massa ampollonia* sublacense nell'XI secolo; *R.S. doc. 216*, p. 253.

12. La rocca viene citata per la prima volta nei documenti sublacensi dell'AD 1015 cfr. *infra* n. nell'epigrafe con possedimenti presente nella facciata della chiesa del Monastero di S. Scolastica.

13. In questa sezione si è deciso di sottolineare i toponimi preceduti dal numero progressivo di citazione nella confinazione del documento di Gregorio Magno in maniera di dare al lettore un veloce riscontro topografico.

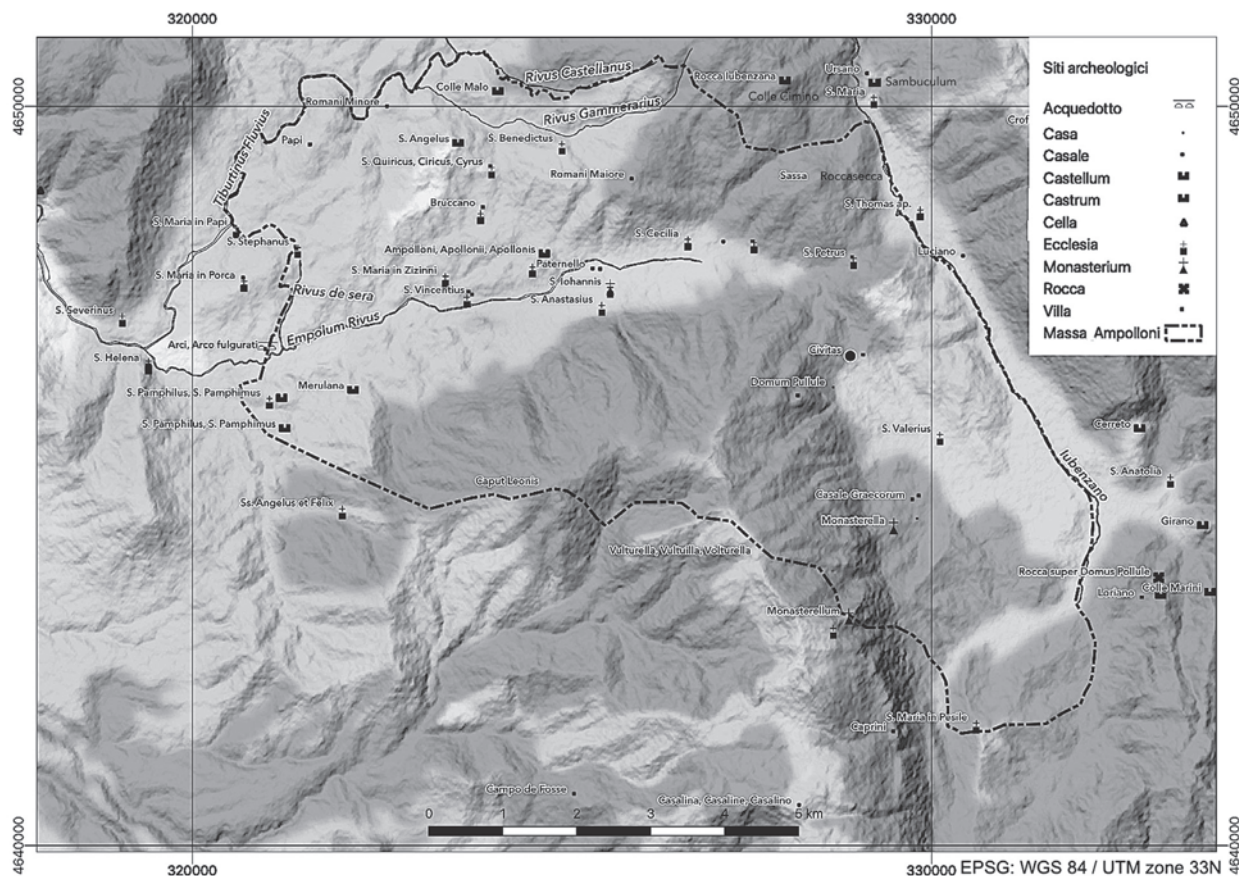


Fig. 3 - Massa ampollonia. Ricostruzione Jean Coste

Jean Coste però leggendo gli atti del testamento Orsini del 1247¹⁴ decide di mutare il tratto settentrionale del confine: a partire dal caposaldo 5 (Fiume Giovenzano). Lo storico ricalca sull'IGM il tracciato di una strada rurale che porta ad IGM 'Ara Forcella' passando nella valle tra i toponimi IGM 'Colle Cimino' e 'Roccasecca'; ricalca poi i confini comunali tra Castel Madama e Sambuci. Infine il confine lambisce IGM 7 (Costa Collemare) attuale toponimo del medievale 7 (*collemalo*) giungendo, al caposaldo 6 (Fiume Aniene) tramite l'affluenza dell'attuale IGM 'Torrente Rio Lungo' di Castel Madama. L'andamento del confine tracciato da Coste è contorto e nel procedimento di confinazione l'autore contraddice le fonti di XI secolo passando come si è visto da 5 (flumicello iubenzano) a 7 (*collemalo*) fino a 6 (*fluvio tiburtino*), stravolgendo quindi l'ordine del testo originale. Questa confinazione nell'ambito del X-XII secolo è quindi del tutto artificiale.

Jean Coste suggerisce per la *massa ampollonia* un confine nord anacronisticamente successivo (seconda metà del XIII secolo) limite di divisione dell'eredità dei due rampolli Orsini¹⁵.

Il tutto viene presentato in modo di includere comunque nei confini storici della *massa apollonia* il toponimo *buberano* di X-XII secolo, che secondo l'autore doveva trovarsi sul colle 'Roccasecca' a nord di Ciciliano. Il procedimento come mostrato non è corretto, non si affronterà qui la confinazione presente nell'Eredità del 1275 che, con ogni semplice probabilità, si è concretizzata nei secoli nella linea che divide i confini attuali dei Comuni di Ciciliano e Sambuci, Sambuci e Castel Madama, Castel Madama e Vicovaro (Fig. 3).

14. COSTE 1996. p. 150, n. 13; per l'intera questione di tale divisione in lotti leggere tutto il capitolo pp. 151-156.

15. Vd. *supra* n. 15.

L'INDIVIDUAZIONE DEL TOPONIMO BOVERANO E LA CONSEGUENTE SCOPERTA
DEI RESTI ARCHEOLOGICI DELLA ROCCA IUBENZANA

Da ricognizioni avvenute nel novembre 2016 nella Valle d'Empigione la sommità del colle detto 'Roccasecca' si conferma priva di tracce archeologiche di abitato o fortificazione. Sulle pendici vi sono accumuli di massi di roccia calcarea informi di grandi dimensioni di origine naturale. La sommità del medesimo colle è interessata da una superficie brulla e arida. Da questo il nome del Colle: "Rocca- [Roccia-] - secca [-brulla, arida]". Ogni lato di questo colle è altrettanto privo di tracce di abitati fortificati in età medievale.

L'intero massiccio conosciuto nell'alto medioevo come *mons buberani* oggi sull'IGM ha due vette: 'Monte Ara Salere' (781 slm) e il 'Colle Cimino' (752 slm). La superficie del complesso di colli è diviso dai confini di quattro comuni: Vicovaro, Castel Madama, Ciciliano e Sambuci. Si è giunti facilmente a circoscrivere l'area di competenza: il toponimo di *buberano* è infatti presente nel foglio di sintesi dell'Impianto Catastale del Comune di Sambuci risalente al periodo preunitario (Foglio 5).

Approfondendo la ricerca ci si accorge di come durante la redazione delle prime carte IGM del Regno d'Italia è avvenuta una sostituzione del posizionamento del toponimo *Boverano* e l'obliterazione della memoria ad esso associata. Lì dove sul Foglio 5 dell'Impianto Catastale del Comune di Sambuci è scritto 'Colle Cimino', oggi sull'IGM si legge 'Colle Mortale', e dove sul catasto vi è scritto Boverano, oggi sull'IGM vi è 'Colle Cimino'. L'errore dei cartografi militari è dovuto probabilmente alla scomparsa dalla memoria dell'esistenza di un abitato medievale diruto sui colli di confine con Castel Madama da parte degli abitanti di Sambuci e Ciciliano. Questo errore è riportato in ogni mappa del XX secolo e la sostituzione ancora oggi vige nella recente edizione della Carta Tecnica Regionale del Lazio (CTR), che riporta il frutto di tale scambio: Colle Cimino al posto di Boverano. Inserendo l'attuale Colle Cimino nella confinazione della *massa ampollonia* diventa semplice immaginare come i padri benedettini di Subiaco abbiano ben elencato l'ordine dei toponimi componenti il confine settentrionale della *massa*: 5 (*flumicello iubenzano*), 6 (*fluuiio tiburtino*), 7 (*collemalo*) (Tabella 2).

Dal punto di vista della topografia archeologica la *rocca* di XI secolo costituiva con Sambuci uno dei due baluardi di accesso alla valle del *flumicello iubenzano*. In questa maniera si rende nota come il *mons buberanus* avesse un territorio molto vasto a disposizione, sebbene del tutto montano.

In questo passaggio possiamo quindi avanzare l'ipotesi di aver individuato l'esatta estensione dei territori di pertinenza della *Rocca Iubenzana* tra XI e XII secolo. L'intero comparto territoriale è oggi così descritto sulle carte: ad Est Fiumicino Giovenzano; a Nord Fiume Aniene; ad Ovest il confine comunale Castel Madama – Sambuci; a Sud il confine comunale Ciciliano – Sambuci (Figg. 4-5).

NARRAZIONE STORICA

Per la narrazione storica delle prime fasi del sito per ora ci atteniamo alle fonti che parlano chiaramente di un *fundus buberani*, con prima menzione nel X secolo anno 939¹⁶. Abbiamo altre menzioni del medesimo fondo nel 968¹⁷ e nel 973¹⁸. Il luogo è poi citato come *mons buberani* dal 997¹⁹. Nello iato cronologico di 10 anni tra il 1005²⁰ e 1015 avviene la stesura di due documenti, il numero 10 e il 15 del *Regesto Sublacense*. Si tratta di due *privilegia* papali di conferma dei beni sublacensi i quali riportano due testi in larga parte sinottici.

La costruzione della *Rocca Iubenzana* avvenne prima dell'anno 1015, perché nel 1005 non se ne fa alcuna menzione mentre nel testo del 1015 si legge: *Simelque concedimus et confirmamus uobis castellum qui uocatur rocca. posita sopra flumicello iubentiano. Cum monte super se simulque et ualle qui uocatur sapatina*²¹.

16. R.S. doc. 19, p. 52; la menzione precedente dell'867 doc. 7, p. 5 è certamente pseudoepigrafica e riconducibile al periodo di stesura del Regesto Sublacense tra XI e XII secolo.

17. R.S. doc. 12, p. 28.

18. R.S. doc. 14, p. 35.

19. R.S. doc. 13, p. 32.

20. R.S. doc. 10, pp. 22-25.

21. R.S. doc. 15, p. 41.

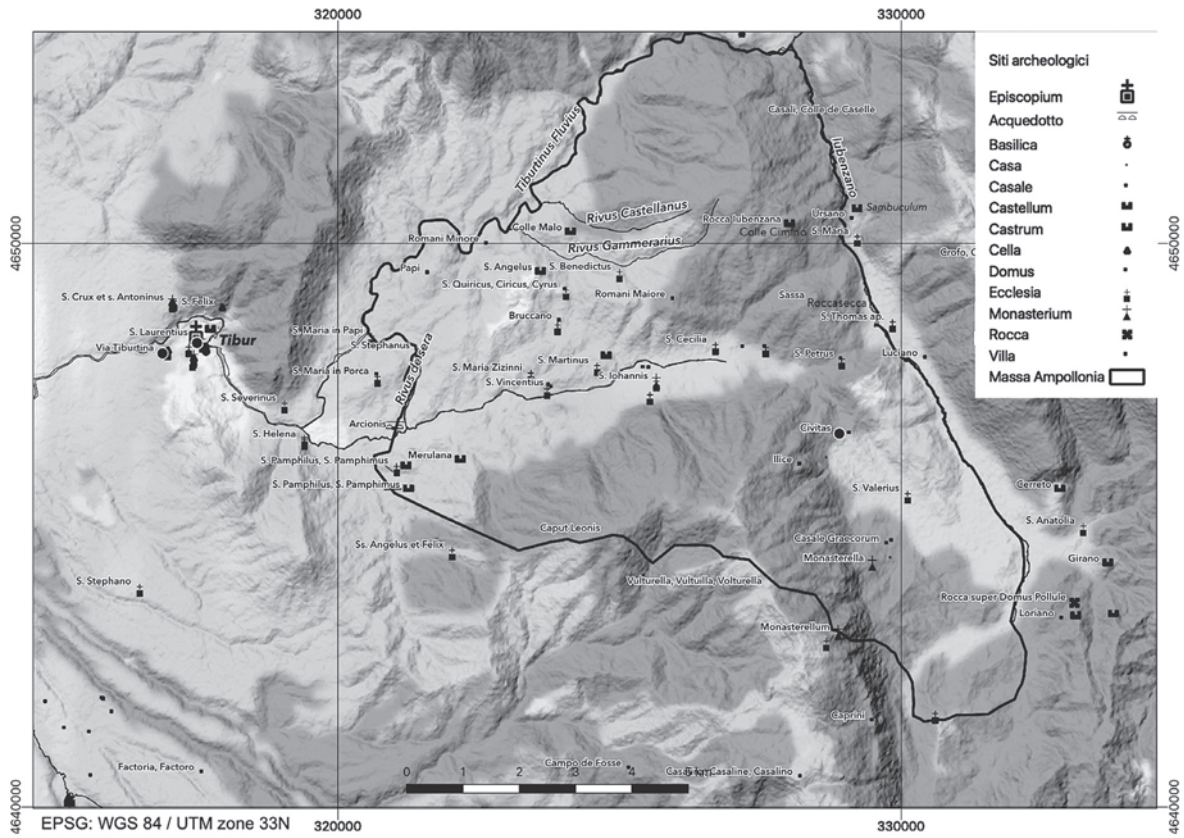


Fig. 4 - Massa ampollonia Ricostruzione odierna

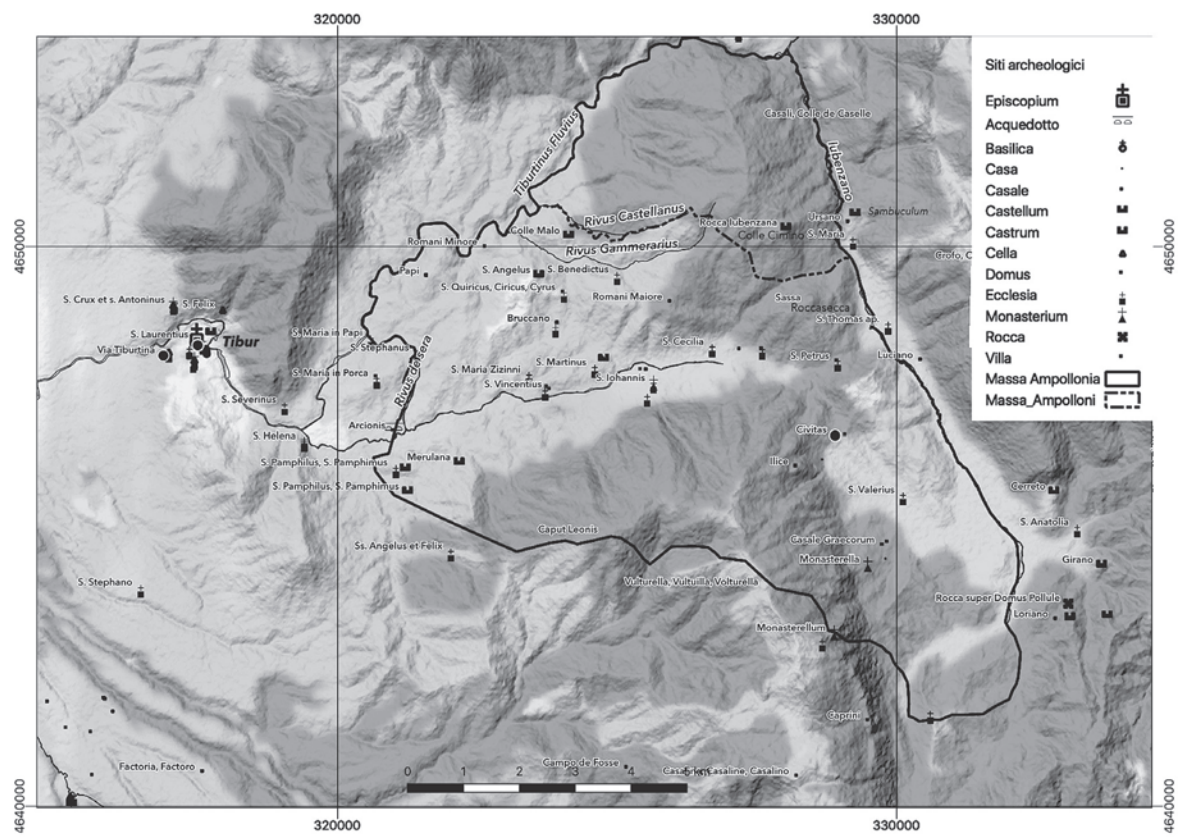


Fig. 5 - Confronto tra la cartografia di Jean Coste (tratteggiata) e quella proposta nel presente articolo (linea unita)

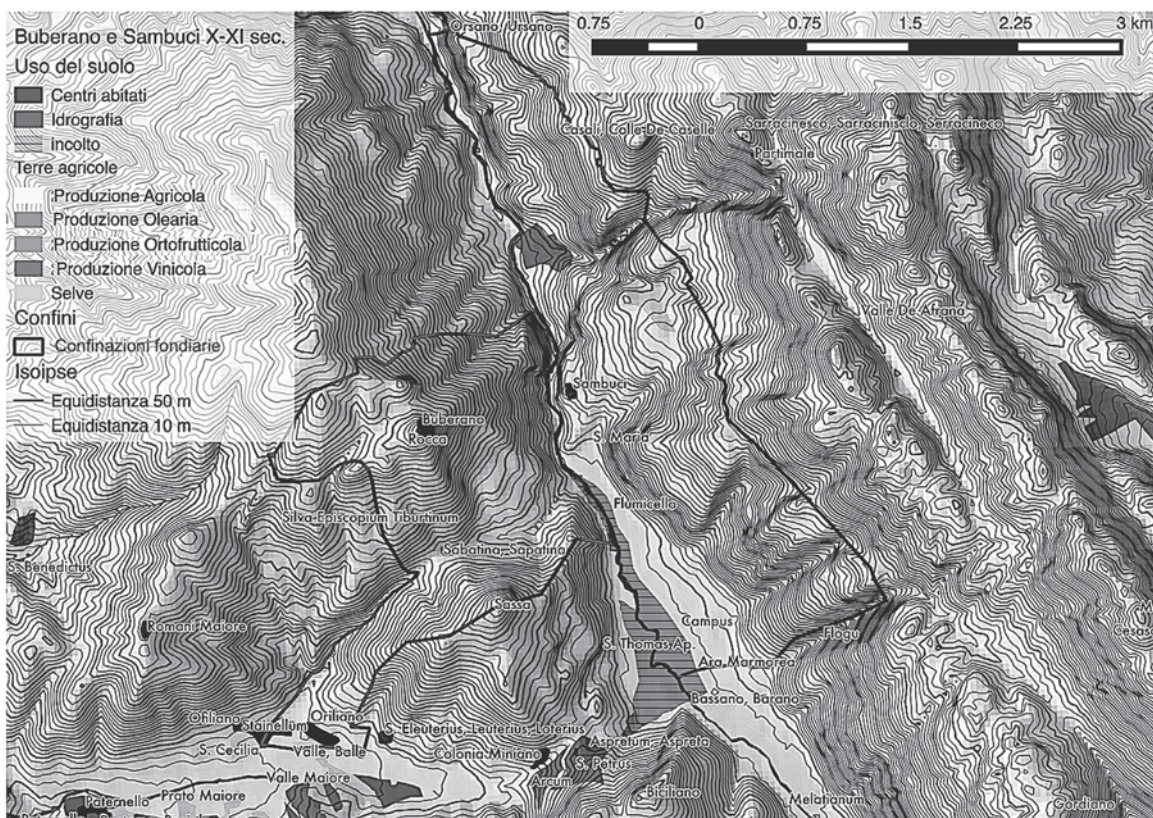


Fig. 6 - Mappa dei territori e dei toponimi fortificati di *buberano* e *sambuci* tra X e XI secolo, tratta dalla trasposizione cartografica dei toponimi presenti nell'area da "Il Regesto Sublacense dell'XI secolo"

La presenza della *rocca* è poi attestata anche nel 1051 con la medesima formula²².

Nel 1052 nell'epigrafe dei possessi apposti sulla controfacciata della chiesa del monastero di S. Scolastica vi è la dicitura: *ROCCA IUBENSANA*. Per i secoli successivi sappiamo dall'eccellente raccolta di fonti di Jean Coste che *buberano* fu distrutto nel 1125 assieme al *castellum ampollonio* dall'esercito della città di Tivoli²³. Nel 1138²⁴ fino al pieno XII secolo²⁵ si torna a parlare di *mons buberani*. Nel documento 183 del Regesto Sublacense sappiamo come fossero riferite ancora al *mons buberano* le rendite della chiesetta di S. Cecilia: *et in latere* montis buberano ecclesia sancte cecilie*²⁶. Infatti sul lato meridionale del medesimo monte (Fig. 6) vi è il toponimo S. Cecilia²⁷. L'intera area dista appena 1,5 km dalla *rocca*, sembra presentare una stretta continuità d'uso tra tarda età romana e medioevo lungo una via romana secondaria di collegamento vallivo tra *Tibur* e *Praeneste* conosciuta in letteratura moderna come Via Empolitana.

Un'importante attestazione ci riferisce della sconfitta dei Tiburtini durante una guerra contro Roma attorno al 1143. Innocenzo II nel documento che segna la pace pretende che siano restituiti ai legittimi proprietari molti castelli usurpati dall'esercito di Tivoli tra cui il *castellum boverani. habuerunt et munitionem Pontis Lucani. Vicoyarum Sanctum Polui. Castellum Boverani Cantalupum, Burdellam, Cicilianum, et alia Regalia beati Petrij quae habet*²⁸.

22. R.S. doc. 21, p. 59.

23. I passi che ci interessano in questa fase dell'articolo è nel paragrafo 6 del capitolo II - La distruzione (ca. 1125) e l'intero capitolo III - Il *tenimentum* di Apollonio e Boverano in COSTE 1996 (nota 2), pp. 421-488.

24. R.S. doc. 34, p. 73.

25. R.S. doc. 183, p. 224.

26. vd. *supra* nota 26.

27. Dagli scavi recenti del dott. Zaccaria Mari e dalla dott. Fabiana Marino è emerso come nel medioevo Santa Cecilia fosse il fulcro cristianizzato di un circondario abitato e utilizzato per diverse mansioni di produzione agro pastorale, il sito oggi è conosciuto con il nome di Colle Passero. Z. MARI - F. MARINO, *Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell'Aniene*, in « Atti e Memorie della società tiburtina di storia e d'arte » LXXXV (2012) pp. 85-140.

28. L. A. MURATORI, *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, 1753 t.6 pp. 251-252.



Fig. 7 - Cima dell'odierno "Colle Cimino" *castrum buberani*
resti del muro ovest della torre sommitale (dimensione palina m 1,5)

Nelle pagine di Coste si legge chiaramente come il luogo detto *castellare* passa poi dall'abate di Subiaco in mano alla famiglia degli Orsini nel 1159²⁹. Il sito viene detto *castellare*³⁰ e rimase nella proprietà degli Orsini fino alla metà del XIII secolo. È datata all'anno 1275 la divisione delle proprietà nella zona della famiglia Orsini tra due fratelli, con una confinazione della Valle dell'Empiglione in due lotti³¹. Nelle fonti non si hanno notizie di ricostruzioni e successivi avvenimenti, e il *castellare* venne abbandonato probabilmente nel XV secolo per cause economiche e demografiche.

Nella zona sopravvivranno il *castellum s. angelii*, attuale Castel Madama, il *castellum sambuculum*, attuale Castello di Sambuci, il *castellum ciciliani*, oggi Castello di Ciciliano. Quel che rimane sul *mons buberani* della *Rocca Iubenzana* è quanto descritto di seguito.

I RESTI ARCHEOLOGICI DELLA ROCCA IUBENZANA SUL MONTI BUBERANUS

Quel che è visibile oggi nel sito sono i resti della *Rocca Iubenzana* che insistono sul toponimo alto-medievale *mons buberano*. Conosciamo molto bene le modalità di occupazione dei territori sottoposti al

29. *Liber Censum*, Atto di pegno del 2 gennaio 1159, I, p. 395, doc. CXII.

30. Nel suo studio Coste prende ad esempio il caso di Saccomuro una rocca medievale nel territorio di Castel Madama per la quale si ha un'ampia descrizione e che nella stessa epoca viene definita *castellare*. Il vocabolo secondo lo storico francese indica: « [...] la differenza tra un villaggio abitato e un sito che non è più centro di vita civile e dove rimane soltanto il *castellarium* del villaggio abbandonato, il quale fa ancora capo al territorio, che era il suo prima dell'abbandono » COSTE 1996 (nota 2), p. 159. Questo ovviamente non esclude la ripresa di attività di fortificazione e abitazione in epoche successive come avvenuto sia per Saccomuro che per Boverano.

31. vd. *supra* n. 15.



Fig. 8 - *Castrum Buberani* detto anche *Rocca Iubenzana* (Sambuci Rm); a sinistra resti del muro ovest della torre sommitale, al centro crollo



Fig. 9 - *Castrum Buberani* detto anche *Rocca Iubenzana* (Sambuci Rm), muro di cinta a sud dell'abitato



Fig. 10 - La sagoma del Colle 'Rocca Secca' in primo piano (in ombra),
in secondo piano Ciciliano domina la Valle del Fiumicino

Monastero Sublacense tra X e XI secolo e la conformazione topografica delle fondazioni monastiche nella Valle dell'Aniene e del Giovenzano a partire dal XII secolo³².

La *Rocca Iubenzana* sembra essere stata costruita nei perfetti canoni di una rocca sublacense di inizio XI secolo in modalità del tutto simili a molte altre fondazioni³³. Una via d'accesso al sito è ancora oggi ben leggibile e giunge alla Rocca da Ovest fino al versante nord del colle che torneremo a chiamare 'Boverano'. La strada giungeva in maniera pressoché pianeggiante alle pendici della sommità del *mons buberani* e mantenendosi nel lato maggiormente difeso dalla torre, entrava nel recinto di un piccolo abitato mediante due possibilità da dirimere con successive ricognizioni: o tramite una *porta sub turri* o tramite un'artificiosa entrée à baïonnette in una porzione di muro direttamente difeso dalla torre stessa³⁴. La torre è in posizione sommitale, in pianta è quadrangolare ed è dotata a sud di cisterna. Della torre oggi rimane in alzato un unico muro nella parte ovest di cui sono visibili alcuni filari in bozze di calcare con andamento N-S. I resti di questo muro sono alti circa 50 cm. Di questa struttura muraria ne è stata seguita la cresta eliminando il fogliame che la ricopriva dall'angolo SW per circa 2 m e continua sotto i suoi crolli per almeno altri 2 m. Sembra quindi di essere in presenza di una classica torre di fondazione sublacense con dimensioni standardizzate 4 × 4 m, simili a quelle che si trovano in confronto con alcuni esempi editi quali la Rocca di Cervara³⁵, la Rocca di 'Monte Porcaro' (Jenne)³⁶, la Rocca di 'Cacumen'³⁷ (Comune di Cappadocia).

A Sud di tale torre vi sono i resti della cisterna totalmente riempita dal crollo della sua volta, in pianta di forma rettangolare, andamento N-S e dimensioni circa 4 × 6 m. La forma e la destinazione d'uso si intuiscono dai crolli, con una forte depressione al centro del terreno. Torre e cisterna sono i resti più importanti dal punto di vista architettonico del sito (Figg. 7-8). Nelle immediate vicinanze sono stati individuati un novero di almeno 5 piccoli perimetri rettangolari (5 × 6 m) coperti da consistenti crolli e riconosciuti come abitazioni in pietra. Alcune di queste case si appoggiano al recinto fortificato in pietra in un periodo che, per le trasformazioni tipiche degli abitati sublacensi è possibile ricondurre al XIV secolo.

32. Certamente chiarificatore in questo senso e per un quadro esaustivo e ricco di esempi delle forme dell'abitato sublacense medievale leggere: G. M. ANNOSCIA, *Le forme e i modi dell'incastellamento nella Valle Sublacense*, in *Le valli dei monaci*. Atti del Convegno Internazionale De Re Monastica III, (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. PANI ERMINI, Spoleto, 2012, pp. 359-398.

33. ANNOSCIA 2012 (nota 32).

34. Questo per poter consentire alla torre di controllare al massimo delle proprie capacità difensive la via di accesso all'abitato, non essendo *buberano* costruita su un costone roccioso ma su un colle la cui sommità è decisamente dolce.

35. ANNOSCIA 2012 (nota 32), p. 374 fig. 10.

36. F. R. STASOLLA, *Origine e sviluppo del Patrimonium Sanctae Scolasticae*, in *Le valli dei monaci*. Atti del Convegno Internazionale De Re Monastica III, (Roma-Subiaco, 17-19 maggio 2010), a cura di L. PANI ERMINI, Spoleto, 2012, p. 295, fig. 16.

37. Ancora inedita, posizione coordinate WGS 84 / UTM zone 33N: 350577.311,4654082.693. La torre, raggiunta da chi scrive nell'agosto del 2011 ha rivelato murature in buono stato di conservazione, costruite in muratura con filari in bozze di pietra calcarea e conservate per l'altezza di circa 1 m.

Del recinto difensivo della *rocca* rimane poco, si hanno alcuni resti soprattutto nella parte meridionale dell'abitato di un muro di cinta costruito attorno alla *rocca* (Fig. 8). Tutte le emergenze ritrovate sono in alzata di pietrame dalle dimensioni variabili 5-10 cm, nucleo con malta in calce e sabbia di fiume con inclusi di bozze di calcare, la consistenza della malta, esposta agli agenti atmosferici, è granulosa e poco tenace.

Lo stato dell'arte delle ricerche per ora conta due ricognizioni e un parziale rilievo a scala bassa delle maggiori evidenze degli esatti confini medievali e dei toponimi del territorio (Fig. 6). Presto saranno condotti rilievi architettonici delle rimanenze ma fino ad ora la fitta vegetazione arborea non ha consentito voli da drone e di formulare ipotesi o ricostruzioni topografiche, urbanistiche più approfondite. Il sito è idealmente adatto a scavi archeologici essendo le strutture in elevato conservate se non sotto al metro di altezza³⁸ (Figg. 7-10).

PAOLO ROSATI

38. Non vi sono quindi pericoli di crolli e cedimenti, la superficie del colle è pianeggiante, le pendici non ripide e il sito è raggiungibile da una strada seppur sterrata di agevole percorrenza da Sambuci.